



Il brano in questione corrisponde alla fase della trattazione vichiana in cui il filosofo analizza le cause che conducono alla degenerazione delle repubbliche popolari. In un'ottica che potremmo definire sallustiana, Vico spiega la crisi politica alla luce di una precedente crisi morale che prevede la sostituzione della Filosofia con lo Scetticismo e la nascita ^{di una} ~~di una~~ "falsa Eloquenza". Si abbandonano le certezze garantite dalla Filosofia, evolviamo i punti di riferimento a cui ci si appoggiava per orientarsi quotidianamente nella vita reale: il concetto di verità, rassicurante nella sua fermezza, si disintegra, colpito dalla brutale corrente del relativismo. L'Eloquenza, intesa nell'accezione ^{di arte} ~~di arte~~ ^{poetica} ~~poetica~~ "ben dire" che insegna a "ben vivere", si traduce in mera esortativa: ^{non tanto} ~~abilita~~ ^{nel} ~~nel~~ persuadere, quanto piuttosto nel congetturare. È legittimo supporre che, in un panorama di totale disorientamento, gli uomini degli uomini perdano di vista il bene e la virtù e che "non più contentandosi delle ricchezze" si corrompano gradualmente. Disponendo di risorse limitate, gli uomini, ^{poiché} ~~mostrati~~ da desideri illimitati, perseguitano inevitabilmente ad aspre contese e a guerre civili che sfociano in anarchia, "la sperduta libertà dei popoli liberi" (intesa come "gran malore delle città"). Questa transizione da repubbliche popolari ad anarchia avviene esclusivamente in virtù dell'agire umano. Del resto, Vico è fermamente convinto che l'uomo eserciti un pieno controllo sulla storia. Basandosi sui celebri concetti di "verum ipsum factum" e di "verum et factum convertuntur", ^{vede che} ~~vede che~~ l'uomo domina la storia, in quanto ne ^{costituisce} ~~costituisce~~ l'artefice e, sempre in virtù di questo ruolo, ^{posso} ~~posso~~ rintracciare in essa delle leggi, delle "leggi" o assiomi di base, la cui esistenza è dimostrata dal ripetersi, in maniera sostanzialmente immutata, di leggi, usanze e costumi ^{identici} ~~identici~~ in ^{contesti} ~~contesti~~ e popoli lontani ^{sig-} ~~sig-~~ geograficamente che temporalmente. È questa convinzione ad indurlo a fondare la sua Scienza Nuova. Tuttavia, gli uomini non sono soli attori ~~solo~~ ^{che popolano} ~~che popolano~~ scenario storico: accanto ad essi, vigila costantemente la "Provvidenza", concetto fondamentale della filosofia vichiana. In senso cristiano, l'uomo è libero di compiere scelte e di agire, anche in vista di scopi egoistici ed individualistici, poiché la provvidenza di Vico - quasi come quella manzoniana - interviene, istruendo i fini particolari degli uomini e convogliandoli verso ~~un~~ ^{quello} ~~quello~~ fine superiore che potrebbe essere, ad esempio, la conservazione ed il progresso del genere umano e delle sue istituzioni. È questa, la cosiddetta "eterogenesi dei fini", un concetto destinato ad avere particolare fortuna ^{in seguito} ~~in seguito~~ nel rinascimento, accennato, in Machiavelli, in Hegel, sotto la



dottrina di "astuzia della ragione". La Provvidenza vi chiama, che possa
mo legittimamente ^{delimitare} ~~aggiungere l'attributo~~ ^{di Provvidenza} "storica", agisce come forza ordinatrice.
Non a caso, ricorrono nel testo con interessante frequenza parole che rimandano
al concetto di "ordine" e di "conferire ordine" nel caos prodotto dagli uomini.
Vico, inoltre, individua una "storia ideal-eternea", una sorta di paradigma storico
cui la storia reale tende costantemente senza mai aderirvi perfettamente.
Nonostante, ritiene che ^{si} il popolo degli antichi Romani ^{quello ad aver} ~~sia quello che ha~~ ^{attraverso}
sato il percorso storico più compiuto e corretto, in virtù delle modalità e dei
tempi impiegati. Difatti, analizzandone i trascorsi, si ritrovano ben due dei tre
rimedi cui ricorre la Provvidenza per regolare le vicende umane. La crisi della
Repubblica che si ebbe ai tempi di Silla, delle lotte tra Cesare e Pompeo e tra Antonio
e Augusto si risolse ~~per~~ nell'elezione nella vittoria di quest'ultimo, al quale ^{trasformo} ~~cadde~~
il governo repubblicano, ormai agomizzato, in impero. Per Vico, la monarchia
rappresenta la forma politica migliore poiché il re ricopre il ruolo di giudice
super partes e di arbitro integerrimo che può risolvere le dispute ^{che interessano} delle varie
fazioni sociali. ~~Vico qui il concetto~~ Il filosofo campano crede fermamente
che uno stato monarchico possa garantire la "natural libertà" dei popoli, ~~che~~
^{può} ~~per~~ ^{mantenerli} ~~mantenere~~ "contenti" e "soddisfatti della loro Religione". Quest'ultima ricopre
un ruolo fondamentale nella vita dell'uomo e la si ritrova nel concetto, anch'esso
ricorrente, di "pietas", ~~che Vico si premura di inserire~~ da intendersi nella sua
accezione latina: la pietas è un connubio ^{e, appunto} di amore filiale, ^{Tuttavia,} ~~il~~ ^{che} ~~effetto verso la~~
famiglia, la patria ^{di} ~~di~~ ^{collezione} ~~collezione~~ religiosa. ^{Tuttavia,} Qualora l'impero non sia più in
grado di reggersi sulle proprie forze ^{in seguito} ~~può capitare~~ ^{accadere} anche al ~~quello~~ più progredito
e sviluppato, ~~che attraverso~~ ~~la~~ cosiddetta "barbarie della rifezione", la Provvidenza
dispone "due grandi lumi d'Ordine Naturale": che il popolo, incapace a sostentarsi
mediante le proprie forze, si lasci governare da altri e che questi "altri" siano i migliori,
i più adatti a governare il Mondo. È esattamente ciò che accade a Roma
nel 476 d.C. con la caduta dell'Impero romano d'Occidente: i Romani, ormai
esauriti, piegano il capo e si lasciano sottomettere dalle tribù barbare.
A questo punto, è doveroso introdurre la teoria dei famosi "corsi e ricorsi storici"
della storia che ~~si~~ ^{ritorna su se stessa}.

Vico ha una concezione ciclica della storia (riprende, in pratica, ^{l'idea} ~~la concezione~~ classica ^{vigente} nel mondo greco) che differisce profondamente dal concetto di progressione lineare tipica del cristianesimo, elaborata da Sant'Agostino. Si tratta, tuttavia, di una ciclicità un po' "sui generis": ^{Egli} non recupera il "ritorno dell'uguale" propugnato dagli stoici e che ritroviamo in Nietzsche come "eterno ritorno": non parla di dinamiche particolari ^{periodicamente e} che si ripropongono identiche a se stesse, bensì di dinamiche generali ^{che si ripetono} ~~rispettabili~~ nell'ambito della ~~storia~~ storia eterna. Nella ^{storia} ~~storia~~ accurata scansione di quest'ultima, Vico individua tre fasi storiche che corrispondono perfettamente alle "tre guise della mente umana".

Gli uomini prima sentono senz'avvertire, doppiò avvertono con animo perturbato e commosso, finalmente riflettono con mente pura" scrive il filosofo. È chiaro, ^{inconfondibile} ~~peraltro~~, che queste "tre guise" siano il senso, la fantasia e la ragione, ciascuna delle quali caratterizza, rispettivamente, l'età degli dei, degli eroi e degli uomini. Quest'ultima è la fase in cui i plebei rivendicano l'uguaglianza nei confronti della nobiltà, in cui fioriscono la Filosofia e l'Eloquenza. Quando ^{anche} ~~queste~~ ^{e epoca degli uomini} ~~epocamente~~ ci ritroviamo nuovamente nelle condizioni descritte nel testo, ^{secondo} ~~proprio~~ ^{con la} ~~vista~~ della concezione ciclica di Vico.

Personalmente, ^{reputo} la cultura vichiana particolarmente affascinante: non sempre in
armonia con la mentalità vigente nell'epoca in cui ^{fu elaborata,} la "Scienza Nuova" si è rivelata in
più punti non solo originale, ma anche promotrice di idee che ^{sembrano precorrere} ~~sono~~ ~~prevedere~~ i tempi.
Del resto, ~~Vico~~ ^{avendo} - ~~affascinato~~ ~~dominato~~ dal fascismo ~~in quel~~

Del resto Uico, affascinato profondamente da quest'entità astratta che scandisce le nostre esistenze, è riuscito ad instaurare un rapporto particolare (con il Tempo). Non potendone cogliere tutti gli aspetti nella sua illimitata, incensurabile estensione, ha ~~provato~~ ^{tentato} almeno - seppure con sommo sforzo - di fissarne le origini (su carta). Egli ha, di galati, cercato quasi ossessivamente di rintracciare quell'ultimo fondamento: le cui il Tempo - inteso come misura di "qualcosa", del divenire e, pertanto, della nostra vita - ha cessato di essere una successione monotona di ultimi tutti uguali fra loro e si è tramutato in entità degna di essere misurata, poiché degne erano gli eventi che si verificavano e che si rinnovavano a scandire in una successione, potenzialmente infinita, di "prima" e "dopo". Uico, poeta delle origini, ~~ha deciso~~ ^{ha deciso} di ~~risolvere~~ ^{risolvere} alla maniera della Storia.